

## Quaresima 2008 *Svègliati, tu che dormi!*

*Carissimi,*

la benevolenza del nostro Dio, con l'austero rito delle ceneri, ci rimette ancora una volta in cammino verso la Pasqua attraverso un dono del tutto particolare: la quaresima come tempo opportuno e favorevole per farci *ritornare* tra le sue braccia, dopo le nostre fughe e le nostre latitanze dalla Sua casa; farci *ricomprendere* la stupenda dignità battesimale; farci *ricostruire* la nostra umanità assediata e lacerata da storie di peccato che intristiscono la vita personale e comunitaria.

Non vi nascondo quanto avverto nel cuore e quanto vado constatando ogni giorno nel mio ministero pastorale: la quaresima, tempo carico di storia, di grazia e di salvezza sembra svuotarsi sempre più di senso in un mondo, il nostro, distratto e disattento a quei perenni valori che hanno costituito le radici della nostra identità cristiana.

E se una volta ero solito chiamare questa provvida stagione liturgica *tempo forte*, ora la dovrò chiamare *tempo debole* rispetto a scelte forti degli interessi personali e collettivi della nostra esistenza quotidiana. Eppure, della quaresima abbiamo ancora bisogno. Sì, la quaresima ci è necessaria per vivere.

Il profeta Gioele, preoccupato dell'insensibilità del popolo d'Israele, faceva risuonare forte l'invito appassionato di Dio: *"Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza"* (2,12-13).

Questo stesso grido del profeta risuona sulle mie labbra, nella consapevolezza che l'allergia alla quaresima non deriva dalle sue forme giudicate sorpassate quanto piuttosto dalla paura che abbiamo di metterci a nudo di fronte a noi stessi e al Signore, nel timore di riconoscerci per quello che siamo, cioè infedeli, traditori del suo piano d'amore e nemici dei fratelli.

E allora, per una quaresima santa da vivere singolarmente e comunitariamente come Chiesa diocesana che per sua nativa vocazione è chiamata ad essere splendida nel volto e giovane nello spirito, propongo un impegno concreto che attingo da un mistico del XVII secolo, Angelo Silesio (1624-1677):

*"Tre opere sono da compiere  
se si vuol giungere a Dio;  
Null'altro egli ci chiede che digiuno,  
veglia e orazione".*

*Digiunare.*

Il digiuno, ce lo consigliano oggi perfino i medici, ravvisando in esso una benefica terapia per tutto l'organismo. E l'hanno praticato le antiche generazioni cristiane, sull'esempio di Gesù che nel deserto digiunò per quaranta giorni.

La Chiesa, proponendoci questa pratica che viene da molto lontano e che da sempre ha apportato un benessere al corpo e allo spirito, ci invita a nutrirci della Parola di Dio perché, sfamati da essa, possiamo sfamare chi è nell'indigenza e nella povertà. Il privarsi di ciò che appaga i nostri bisogni e soddisfa i nostri desideri è in vista di dilatare il cuore e allargare la mano verso *Lazzaro* che bussa alla porta.

Purtroppo, la frequentazione del sabato sera a discoteche, pub, pizzerie - fenomeno oggi sempre più diffuso tra i giovani e le famiglie - distoglie le menti e l'attenzione dai grandi bisogni dello spirito e vanifica la proposta di una maggiore austerità che la Chiesa propone in questo tempo.

Proviamo a rinunciare a questo *rito del sabato sera* per riscoprire la bellezza delle domeniche quaresimali: potrebbe essere questa una risposta concreta a Cristo che con noi si prepara alla Pasqua.

#### *Vegliare.*

Vegliare sì, nella notte, ma per meditare e pregare. Provo una profonda sofferenza nel constatare il dilatarsi della giornata che si spinge sempre più nella notte, vissuta da esperienze varie e la scarsa partecipazione alle due veglie notturne che la Chiesa da sempre ha proposto: *Pasqua* e *Natale*, veglie che costituiscono il cuore pulsante della spiritualità cristiana. Quanta suggestione esse evocano e quanta pro-vocazione esercitano nell'animo di ogni uomo di buona volontà da doversene privare!

La Chiesa infatti ci propone in questo tempo santo di vegliare, sull'esempio di Cristo che, non poche volte, passava l'intera notte a pregare. E ha invitato i suoi discepoli di ieri e di oggi a "*vegliare per non cadere in tentazione*" (Mt 26,41).

Una quaresima vissuta in adorazione davanti al Santissimo Sacramento, rovelto ardente nella notte, ci aiuterà a recuperare il valore pedagogico e teologico delle veglie. E soprattutto di quella di Pasqua, *madre di tutte le veglie*, veglia alla quale nessun fedele cristiano dovrebbe mancare.

#### *Pregare.*

Torno ancora a proporvi l'esempio di Cristo penitente nel deserto quaresimale. Nella sua vita terrena Egli ha fatto scaturire la fecondità della sua azione evangelizzatrice dal tempo dedicato al dialogo orante con il Padre. Sì, tutta la Sua vita, da ebreo pio e osservante, è stata come fasciata e animata dalla preghiera di lode, di supplica e di abbandono alla volontà divina.

Come mi piacerebbe sapere che all'interno delle nostre famiglie, genitori e figli tornassero ad avere momenti di ascolto reciproco e comune preghiera! Sarebbe una vera ossigenazione del tessuto familiare bisognoso di essere rivitalizzato.

Arda nelle nostre case, davanti a un'immagine sacra cara a tutti i membri, una lampada che brilla nel giorno e nella notte, sì da richiamare tutti alla gioia della preghiera, anelito verso Dio per ottenere la comunione familiare e allontanare da essa il Maligno.

Buona quaresima, carissimi fratelli e sorelle, con ogni benedizione dal Signore Nostro Dio, grande nell'amore e benefico verso tutti.

*Cerignola, 6 febbraio 2008, Mercoledì delle Ceneri.*

† don Felice, Vescovo